

Il professore di filosofia dell'Università del Molise ha pubblicato due tragedie

# L'antico legame tra uomo e potere nell'opera di Maddalena

di Tania Tardiola

L'uomo da solo può resistere al potere? Perché possiamo tradire ogni valore e affetto? L'intelligenza è una barriera contro l'ideologia? La nostra vita è determinata da un destino già scritto o possiamo essere liberi? Domande che accompagnano l'uomo dalla notte dei tempi, perché antico è il rapporto uomo-potere, e che mai come ora sembrano così attuali.

Questioni che Giovanni Maddalena, professore di filosofia presso l'Università degli Studi del Molise, torinese ma termolese d'adozione, affronta nella sua prima opera letteraria. Non offre soluzioni ma spunti di riflessione. "Se il lettore si interroga, si pone delle domande, posso dire di essere riuscito nel mio scopo", ha spiegato in un'intervista al Quotidiano del Molise. "I sicofanti. Ire-

ne. Dilogia del potere" è il titolo del testo in cui sono racchiuse due tragedie. Finali tragici, appunto, perché nonostante la lotta contro il potere in cui si cerca in tutti i modi di rimanere liberi, spesso accade invece di esserne sopraffatti, schiacciati, piegati, uccisi. I Sicofanti è stata inserita tra i finalisti del premio Oltreparola 2010, tra le menzioni della giuria del premio Maw Aub 2009 e messa in scena due volte a Torino nel 2011. Una città americana in un futuro prossimo e indefinito. Improvvisamente compare al centro di una piazza la statua di un naso gigante. Confusione e divisione tra i cittadini. "E' una bomba?" "E' terribile" "Però è bella grande". Si paventano tante e diverse ipotesi fino a quando nelle piazze di tutta la Nazione viene diramato il messaggio dal Presidente: "Da oggi nella piazza della

capitale ci sarà una splendida statua gigante, realizzata da un grande artista, che raffigura naso e orecchie. E' un regalo che l'Onu tramite me vuole consegnare a tutti voi come simbolo del cammino spirituale che ci attende". Ed ecco che tutti, o quasi, si convincono della verità proposta dal Presidente, scegliendo di credere ciecamente ad una verità suggerita ed imposta piuttosto che porsi domande e cercare di capire. Tutti tranne un professore di filosofia, Ray, che non smetterà mai di interrogarsi, che non rinuncerà alla sua libertà. Ma le difficoltà, le insidie da parte degli amici e dei cittadini ligi al Regime che si è inevitabilmente costituito, saranno tante.

Irene, inserita tra i finalisti del premio Oltreparola 2008 e vincitrice di una menzione speciale della giuria, è invece ambientata nell'antica

Roma del 79. L'imperatore Tito, convulso dall'abisso della gelosia e dell'invidia, architetterà un piano diabolico per minare il forte legame tra il generale cristiano Plinio, da lui invidiato per la sua saggezza e per il suo essere amato dal popolo, e suo nipote nonché figlio adottivo Teucro. Unica a sottrarsi ai giochi meschini Irene, cristiana, liberta di Plinio e balia di Teucro.

"Maddalena, perché ha scelto il tema del rapporto tra l'uomo e il potere? E quale messaggio vuole trasmettere ai suoi lettori?". "Dirigo un centro studi su Vasily Grossman, autore di Vita e Destino, e da tempo ci occupiamo della dialettica tra il potere e la libertà. In realtà, ho scritto il libro senza voler necessariamente trasmettere un messaggio preciso. Credo che chi scriva lo faccia soprattutto per espri-



mere delle esperienze molto forti che ha vissuto, per dargli una forma, un canale". **"Quale reazione si aspetta dai lettori? Non crede che scegliendo la forma della tragedia possa suscitare rassegnazione piuttosto che una spinta verso la libertà personale?"**

"E' un effetto probabile. Ma mi aspetto che si aprano gli occhi su alcuni aspetti e che ci si ponga delle domande".

"Il punto è proprio questo, - ha aggiunto un altro professore termolese di filosofia, Mario Mascilongo, che ha pubblicato una recensione dell'opera sul blog

www.laspigola.com - spesso non basta nemmeno la lotta con tutte le proprie forze, il tentare a tutti i costi di non farsi piegare dal potere (in tutte le sue forme, politico, familiare, sentimentale, dei mass media...) per rimanere davvero liberi. Spesso il potere l'ha comunque vinta. Ma allora non vale la pena di lottare se non si sa come andrà a finire e se soprattutto c'è il rischio di esserne comunque schiacciati? Certo che ne vale la pena, è l'unico modo per vivere una vita dotata di senso e cercare di non essere soli in questa lotta". - Ray: una vita interessante, oppure semplicemente una Vita.